

Attualità UST



01 Popolazione

Neuchâtel, agosto 2019

Demos 2/2019

Diversità e visibilità

Editoriale

L'alterità riflette ciò che è altro, diverso rispetto a un riferimento che può essere l'individuo, un gruppo o una società. Questa differenza può essere più o meno visibile e ci pone di fronte alla distinzione «noi» e «loro». Questo aspetto identitario varia in funzione del modo in cui ci si definisce e del gruppo nel quale ci si identifica.

La seconda edizione di DEMOS, dedicata alla **diversità e visibilità**, contiene in primis un articolo sui Neri in Svizzera e sul modo in cui sono percepiti dalla popolazione. Presenta diversi indicatori, che prendono in considerazione opinioni, percezioni e stereotipi della popolazione della Svizzera nei confronti dei Neri.

Il secondo articolo parla delle persone che sanno ed eventualmente utilizzano il romancio: in quanto minoranza linguistica nazionale sono oggetto di un'attenzione particolare. La presente edizione mette in luce i dati più recenti in merito. Si occupa in particolare dell'evoluzione, della ripartizione strutturale e territoriale nonché dell'utilizzo del romancio in diversi contesti e nelle economie domestiche con figli.

L'ultimo articolo è un contributo esterno dell'ufficio statistico della città di Zurigo che si prefigge di identificare le persone che usano la lingua dei segni e/o sono affette da problemi di udito. Lo studio fa riferimento a diverse fonti disponibili e su tale base tenta, di fornire man mano un quadro di tale popolazione.

Vi auguro una piacevole lettura.

Fabienne Rausa, UST

Indice

1. I Neri: a proposito di una minoranza visibile
2. La minoranza linguistica romancia in Svizzera
3. Lingua dei segni, problemi di udito e apparecchi acustici

Informazioni complementari

I Neri: a proposito di una minoranza visibile

In Svizzera, nonostante negli ultimi anni il loro numero sia aumentato, non vivono molti Neri. Il numero esatto non è noto ed è difficilmente calcolabile, dal momento che non vengono rilevate le caratteristiche specifiche della popolazione. Si sa comunque che in termini numerici costituiscono una minoranza. Per quanto la loro presenza sia variabile a seconda delle regioni, il colore della pelle la rende visibile nella società. Contrariamente ad altre minoranze, le cui differenze rispetto alla maggioranza non sono di natura fisica, nel caso dei Neri esiste una visibilità che non può essere occultata.

La Commissione federale contro il razzismo (CFR) ha rilevato che le pratiche discriminatorie nei confronti di gruppi minoritari hanno una lunga tradizione. Mentre precedentemente le segregazioni erano giustificate da considerazioni religiose, tra il XVIII e il XIX secolo è emersa un'ideologia che ripartisce le persone in funzione dei loro attributi fisici, etnici o culturali, costituendo delle «razze». Questa ideologia ha stabilito una gerarchia tra i gruppi. In seguito è servita a giustificare il colonialismo e le azioni discriminatorie all'interno dei Paesi. La Svizzera non ha avuto colonie, ma ha ereditato alcuni modi di vedere le cose da questa epoca, durante la quale si è sviluppata una teoria delle «razze umane». In tale contesto ideologico, i Neri si situano in fondo alla scala sociale (CFR, 2017).

I Neri sono particolarmente visibili a causa del colore della loro pelle, e data la loro storia sono oggetto di cliché e stereotipi tenaci. Nella vita di tutti i giorni, la visibilità e i modi di vedere le cose hanno delle conseguenze: come rilevato dalla CFR in uno studio del 2017, i Neri sono spesso confrontati con la stigmatizzazione, la discriminazione e il razzismo. Sono particolarmente vulnerabili nei luoghi pubblici, nell'accesso alle offerte abitative o d'impiego o ancora nei contatti con la polizia.

Dati, lacune e definizioni

In Svizzera si verificano casi di discriminazione nei confronti dei Neri, ma possiamo contarli? Disponiamo di dati empirici? È possibile valutare l'atteggiamento che la popolazione del nostro Paese generalmente assume nei confronti dei Neri?

Come la maggior parte dei Paesi europei, la Svizzera non rileva dati etnici (cfr. riquadro sulle statistiche etniche). Poiché in mancanza di tali dati un gruppo non può essere identificato, non è possibile tracciare il quadro della situazione socioeconomica (accesso alla formazione, inserimento nel mercato del lavoro, povertà, accesso al sistema sanitario, integrazione ecc.) in modo empirico e quantitativo. Di conseguenza, anche la discriminazione strutturale è difficilmente rilevabile.

A livello individuale, in Svizzera i casi di discriminazione sono registrati mediante le statistiche delle condanne, in riferimento all'articolo 261^{bis} del Codice penale (cfr. riquadro sull'articolo 261^{bis} del Codice penale svizzero), e le statistiche dei consultori e dei centri di aiuto alle vittime. Questi dati sono tuttavia specifici e non esaustivi (cfr. riquadro sulle statistiche delle condanne e dei centri di aiuto alle vittime) e forniscono una panoramica limitata della presenza del fenomeno nel nostro Paese.

Statistiche etniche

La raccolta di dati etnici di un Paese presenta sfide a più livelli ed è in particolare correlata a questioni legate alla definizione dei gruppi. Stabilire una tipologia o una categorizzazione delle etnie è complesso e a rischio di soggettività. Contrariamente alla nazionalità, che è un criterio oggettivo giustificato politicamente attraverso l'esistenza degli Stati, la differenziazione culturale deve essere basata su diversi criteri (lingua, religione, storia, cultura, senso di appartenenza ecc.). Sapendo che il colore della pelle non è sufficiente per attribuire una persona a un gruppo, la categoria «Neri» è senza dubbio una di quelle che presenta l'eterogeneità maggiore.

Statistiche delle condanne e statistiche dei centri di aiuto alle vittime

Le statistiche delle condanne in riferimento all'articolo 261^{bis} del Codice penale svizzero (RS 311.0) sono specifiche e non esaustive: sono focalizzate su una situazione (discriminazione), una decisione giuridica (condanna per violazione della legge) o su una decisione individuale (denuncia sporta).

I centri regionali di consulenza che vengono in aiuto alle vittime di discriminazione raccolgono dati sulle vittime e sugli atti subiti, considerando il motivo etnico o razziale come causa isolata e di conseguenza identificabile. Le cifre ottenute attraverso i centri non dipendono da una decisione giuridica, ma sono anch'esse specifiche e non esaustive: sono focalizzate su una situazione (discriminazione o altro danneggiamento) e su una decisione individuale (richiesta di aiuto).

Articolo 261^{bis} del Codice penale svizzero (CP)

L'articolo 261^{bis} del Codice penale svizzero (CP) e l'articolo 171c del Codice penale militare (CPM) sanciscono la punibilità di atti che, esplicitamente o implicitamente, negano a esseri umani la parità dei diritti o addirittura il diritto all'esistenza a causa del colore della pelle o dell'origine etnico-culturale. Gli atti elencati sono tuttavia perseguibili soltanto se commessi in pubblico, cioè quando tra i presenti non sussistono relazioni personali o rapporti di fiducia.

Per maggiori informazioni: <http://www.ekr.admin.ch/themes/i154.html>.

Nonostante l'assenza di dati socioeconomici sulla situazione dei Neri in Svizzera e i limiti dei dati esistenti, partendo da diverse fonti vengono rilevate misure soggettive relative all'esperienza della discriminazione. L'indagine sulla convivenza in Svizzera dell'Ufficio federale di statistica (UST) consente, ad esempio, di risalire alla quota di persone che nel nostro Paese si dichiarano discriminate a causa del colore della pelle o di altre caratteristiche fisiche. Consente inoltre di capire quali sono gli atteggiamenti

della popolazione nei confronti del gruppo. Indirettamente, gli atteggiamenti della maggioranza riflettono i potenziali ostacoli ai quali in Svizzera può dover far fronte una minoranza come quella dei Neri.

Discriminazione: misura soggettiva

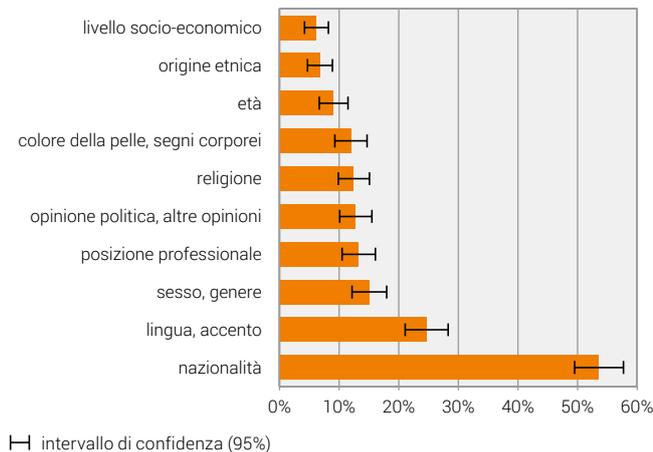
Stando all'indagine sulla convivenza in Svizzera, nel 2016 la quota di persone che dichiara di essere discriminate a causa dell'appartenenza a un gruppo ammonta al 21%. Tra queste ultime, il 12% menziona come motivo della discriminazione il colore della pelle o un'altra caratteristica fisica. Non si tratta tuttavia del criterio menzionato più frequentemente: si situa in settima posizione (cfr. grafico G1).

Motivi di discriminazione

2016

G1

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima, in Svizzera



Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera, Modulo VeS-2016

© UST 2019

I criteri etnici e razziali cumulati forniscono un quadro diverso del fenomeno: includendo il colore della pelle e le altre caratteristiche fisiche, la nazionalità, l'origine etnica o la religione, la quota di persone che si dichiarano vittime di discriminazione raggiunge il 14%. Questo indicatore composito individua quali sono le cause della discriminazione, in particolare gli aspetti etnico-razziali.

Basandosi sulle dichiarazioni delle persone è possibile identificare gli ambiti della vita nei quali la discriminazione è più frequente. In generale, le situazioni più problematiche risultano essere il mondo del lavoro e gli scambi interpersonali

Cifre chiave sulla discriminazione

Tutti i criteri = 21%

Criteri etnico-razziali = 14%

Colore della pelle = 12%

(in particolare le discussioni). Tra le persone che dichiarano di essere discriminate a causa del colore della pelle, che si suppone nera o scura, la situazione citata più volte è la ricerca di un impiego. Al secondo posto troviamo la scuola o l'università, seguite dagli scambi nella sfera privata e dallo spazio pubblico. Stando alle autodichiarazioni fornite nel 2016, i casi di discriminazione nell'ambito delle procedure amministrative o dei contatti con l'amministrazione pubblica, come pure i casi di discriminazione da parte della polizia, sono rari.

La quota di Neri che citano gli scambi interpersonali come situazioni discriminanti, ma anche la menzione dello spazio pubblici come luogo in cui si cristallizzano le tensioni, avvalorano l'ipotesi di un razzismo radicato nella vita quotidiana. Questi risultati dell'indagine sulla convivenza in Svizzera sono simili a quelli di altri studi, in particolare quello recente del «Forum suisse pour l'étude des migrations et de la population» (SFM), che presenta le nuove modalità di espressione del razzismo nei confronti dei Neri (cfr. bibliografia).

Atteggiamenti nei confronti dei Neri: situazione della minoranza dedotta dagli atteggiamenti della maggioranza

Per i motivi esposti sopra, la situazione della minoranza nera in Svizzera è poco nota. La sua storia lascia comunque supporre che si tratti di una situazione specifica, diversa da quella della maggioranza. La rilevazione degli atteggiamenti e delle opinioni della popolazione nei confronti del gruppo consente di valutare l'ipotesi della specificità del razzismo verso i Neri.

I risultati dell'indagine sulla convivenza in Svizzera permettono di giungere alle conclusioni seguenti: tra la popolazione del nostro Paese vi sono stereotipi sul gruppo, si riconosce l'esistenza di discriminazioni, ma non si ritiene che sia espresso razzismo (in senso ideologico) nei confronti del gruppo. Gli indicatori e grafici seguenti precisano queste constatazioni fornendo indicazioni sugli atteggiamenti della popolazione.

Stereotipi

Secondo la CFR le discriminazioni razziali vissute dai Neri poggiano in parte su cliché ereditati dal colonialismo e su disegualanze strutturali. I grafici seguenti indagano i tipi di stereotipo e la loro presenza tra la popolazione.

Il grafico G2 presenta due reazioni possibili di fronte alla presentazione di una serie di caratteristiche¹ legate ai modi di vedere i Neri: da un lato, l'approvazione sistematica delle caratteristiche presentate, dall'altro il rifiuto sistematico di queste stesse caratteristiche.

Nel 2017 la quota della popolazione che ritiene che l'insieme degli aggettivi, positivi e negativi, attribuiti ai Neri si applichi è pari a zero. Quindi gli stereotipi proposti non raggiungono il consenso.

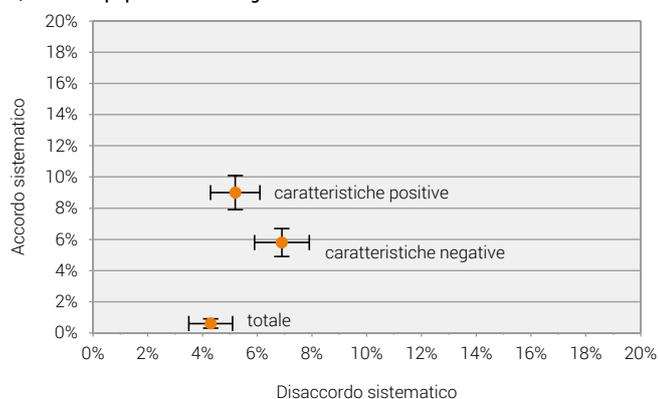
¹ Lista 2017: apertura-calore umano, disponibilità ad aiutare, resilienza (saper affrontare le difficoltà), prestanza fisica, estroversione, poca voglia di lavorare, impulsività, difficoltà a rispettare le regole, approfittatori (di aiuto sociale), violenza.

Atteggiamenti relativi alle caratteristiche attribuite ai Neri

2017

G2

Quota della popolazione che rigetta o accetta sistematicamente le caratteristiche



H intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Indagine «Diversità: Discriminazione dei Neri in Svizzera», Modulo VeS-2017

© UST 2019

Pur facendo una distinzione in base alla natura degli stereotipi, si osserva che l'approvazione sistematica è del 6% per quelli negativi e del 9% per quelli positivi.

Il 4% della popolazione respinge l'insieme delle caratteristiche. Si tratta di persone che rifiutano le generalizzazioni sui Neri e non vogliono categorizzarli secondo stereotipi. Analogamente ai risultati sull'approvazione, tendenzialmente le caratteristiche negative sono maggiormente respinte (7%) di quelle positive (5%).

Gli stereotipi nei confronti dei Neri sembrano meno diffusi di quelli nei confronti di altri gruppi. Dall'indagine sulla Convivenza in Svizzera del 2016 era infatti emerso che i pregiudizi nei confronti di musulmani ed ebrei fossero più diffusi di quelli verso i Neri. Tuttavia è interessante notare che questi risultati dipendono dalle caratteristiche che si è scelto di presentare e che non sono le stesse per tutti i gruppi.

Opinioni

Dal momento che sono in parte inconsci, gli stereotipi e i cliché sono diversi dalle opinioni dichiarate. Servendosi della reazione di fronte ad affermazioni volutamente polemiche, i seguenti dati del modulo «Diversità» per il 2017² rilevano gli atteggiamenti della popolazione nei confronti del razzismo verso i Neri e in particolare il riconoscimento o meno della sua esistenza (cfr. grafico G3).

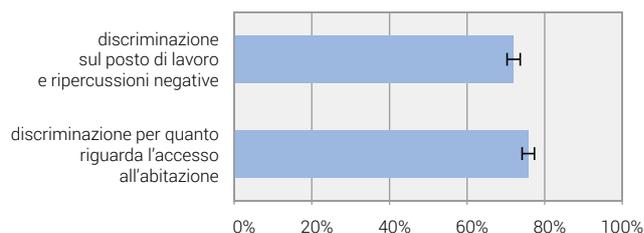
Per rilevare gli atteggiamenti nei confronti della minoranza sono state formulate delle affermazioni relative alla discriminazione e al razzismo. Emergono due tendenze: da un lato, la conferma dell'esistenza di discriminazioni nei confronti dei Neri, dall'altro una tendenza al rifiuto dell'idea che in Svizzera esistano forme di razzismo verso i Neri.

Atteggiamenti verso il razzismo contro i Neri

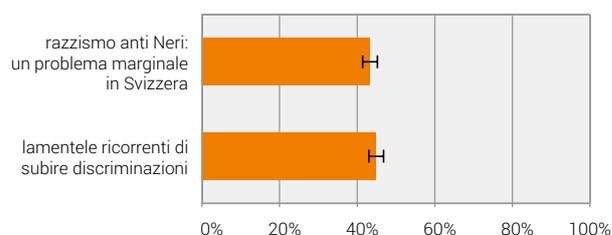
2017

G3

Quota della popolazione che è in accordo con le affermazioni



Quota della popolazione che è in disaccordo con le affermazioni



H intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Indagine «Diversità: Discriminazione dei Neri in Svizzera», Modulo VeS-2017

© UST 2019

Il 76% della popolazione è d'accordo nell'affermare che i Neri hanno più difficoltà dei bianchi a trovare un alloggio nel nostro Paese. Il 72% conferma l'esistenza di discriminazioni nell'accesso all'impiego, con conseguenze negative sul clima di lavoro. Il 43% della popolazione respinge l'affermazione secondo la quale il razzismo nei confronti dei Neri sia un problema secondario in Svizzera e il 45% contesta il fatto che questi ultimi si lamentino troppo spesso delle discriminazioni. Inversamente, la maggioranza (51%) ritiene che il razzismo verso i Neri sia un problema minore e il 45% che questi ultimi si lamentino troppo spesso.

Un indicatore che riassume queste tendenze permette di affermare che il 15% della popolazione tende sistematicamente a convenire dell'esistenza di razzismo nei confronti dei Neri in Svizzera. Come indicato, le discriminazioni riguardanti l'accesso all'alloggio e all'impiego sono invece ampiamente riconosciute (cfr. grafico G4).

² I moduli «Diversità» sono dei complementi dell'indagine sulla convivenza in Svizzera realizzati a cadenza biennale e consentono di approfondire una tematica specifica legata alle questioni di razzismo o di discriminazione.

Influsso dei contatti

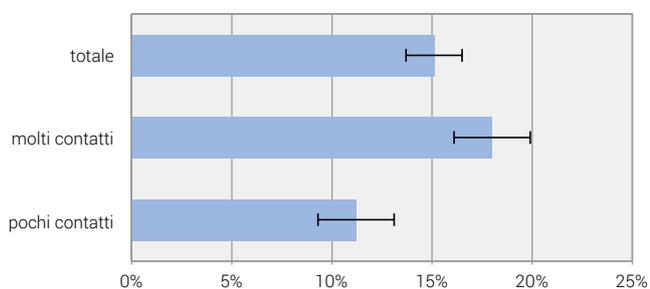
I risultati dell'indicatore che rileva l'atteggiamento generale della popolazione nei confronti del razzismo verso i Neri variano a seconda della frequenza dei contatti con le popolazioni nere nella vita di tutti i giorni. Le persone che dichiarano di essere spesso in contatto con questa minoranza confermano in numero significativamente maggiore l'esistenza di razzismo nei suoi confronti (18%) rispetto alle persone che hanno pochi o nessun contatto (11%).

Atteggiamenti verso il razzismo contro i Neri

2017

G4

Quota di popolazione che convalida l'esistenza del razzismo anti Neri, secondo la frequenza dei contatti con i Neri



H intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Indagine «Diversità: Discriminazione dei Neri in Svizzera», Modulo VeS-2017

© UST 2019

Situazioni

Partendo dall'ipotesi di una specificità del razzismo nei confronti dei Neri, è possibile analizzarne le modalità e le forme di espressione al fine di capire come il fenomeno è recepito dalla popolazione. Con l'aiuto di **situazioni tratte dalla vita quotidiana**, le cifre sottostanti cercano di cogliere le forme e le dimensioni del razzismo nel contesto svizzero. Consentono di capire in che misura le definizioni del razzismo nei confronti della minoranza sono condivise dalla popolazione.

In maniera generale, nelle situazioni quotidiane la popolazione individua più facilmente le forme di razzismo cosiddette classiche³ rispetto alle cosiddette forme nuove⁴. Un insulto sull'autobus, il rifiuto di farsi curare da un infermiere nero, una persona nera ignorata da un venditore in un negozio, un'osservazione sull'intelligenza di una collega nera sono considerate come

³ Il razzismo che chiama a sostegno un fondamento biologico e genetico di diverse «razze» umane e che fa capo a una serie di argomentazioni scientifiche si concretizza sulla base di differenze giudicate naturali.

⁴ Razzismo culturale, senza razza, neo-razzismo (valorizzazione di differenze culturali o etniche), razzismo subdolo e sottile (forme più indirette, talvolta in forma quasi positiva di differenziazione culturale), razzismo quotidiano (domande o gesti ricorrenti che possono essere razzisti in maniera insidiosa), razzismo istituzionale e contestuale (risultati – intenzionali o no – delle politiche pubbliche o di alcune istituzioni che non permettono di garantire le pari opportunità). Gli atteggiamenti della popolazione nei confronti dei Neri sono stati misurati sulla base di affermazioni sulla discriminazione e sul razzismo.

comportamenti razzisti da più del 70% della popolazione. Solo il controllo apparentemente immotivato di un uomo nero da parte della polizia («racial profiling») si differenzia dalle altre situazioni e tende a essere meno riconosciuto come atto di razzismo (66%). Il 47% della popolazione individua sistematicamente le classiche situazioni di razzismo analizzate quando sono cumulate (la mancanza di rispetto, l'atto di evitare, l'importanza dell'ordine, ecc.).

Anche se meno individuate rispetto alle forme più classiche, le nuove forme di espressione del razzismo nei confronti dei Neri sono comunque riconosciute dalla maggioranza. Il rifiuto di dare un posto di dirigente a una persona nera adducendo come motivo il fatto che non sarebbe accettata dal team («shifting the blame») e un consiglio a un allievo di non continuare gli studi malgrado i buoni voti ottenuti sono considerati come comportamenti razzisti dal 68% della popolazione. Il fatto che in un ristorante chic un cameriere dia del tu a un cliente nero, un'altra situazione considerata come nuova forma di razzismo, è considerata come un atto di razzismo dal 59% della popolazione. Il 51% della popolazione ritiene che anche il caso di un soldato nero in uniforme dell'Esercito svizzero che debba spiegare perché faccia il servizio militare rimandi a un atto di razzismo. Infine, la situazione di un'infermiera nata e formata in Svizzera alla quale viene sempre chiesto da quale Paese venga è ritenuta atto di razzismo dal 34% della popolazione; tra tutte le situazioni proposte, si tratta di quella meno considerata come tale. Il 17% riconosce comportamenti razzisti nell'insieme delle nuove situazioni analizzate (insinuazione di non appartenenza, ripetute domande sul luogo di origine, «shifting the blame» ecc.), confermando il fatto che le nuove forme sono meno riconosciute rispetto alle forme più classiche.

Influsso dei contatti

A seconda della forma di razzismo analizzata, i risultati dell'indicatore per l'individuazione del razzismo verso i Neri in situazioni della vita quotidiana variano in base alla frequenza dei contatti con le popolazioni nere. Tra gli appartenenti ai gruppi con pochi o nessun contatto con questa minoranza, il 56% individua razzismo, almeno in parte, nelle sue nuove forme, contro il 64% risultante dal gruppo che ha contatti frequenti con i Neri. Per quanto riguarda le forme di razzismo più classiche, non si osservano differenze significative dal punto di vista statistico tra il gruppo frequentemente in contatto con le popolazioni nere e il gruppo che lo è poco o per nulla (cfr. grafico G5).

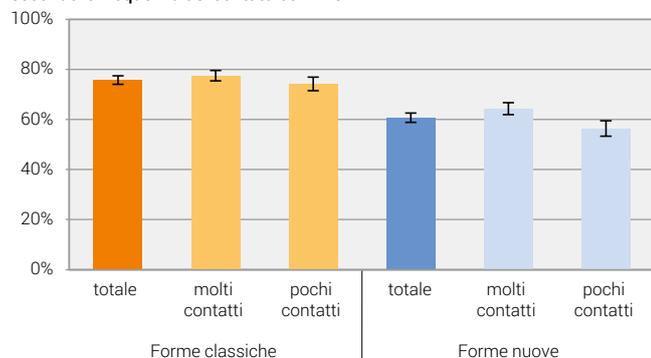
Queste diverse constatazioni avvalorano l'ipotesi del «Forum suisse pour l'étude des migrations et de la population» (SFM) secondo la quale in Svizzera il razzismo verso i Neri sta assumendo forme diverse, più sottili e piuttosto radicate nelle situazioni della vita quotidiana. Le modalità di espressione più classiche non sembrano comunque essere totalmente sparite, come testimonia lo scarto tra il riconoscimento dell'esistenza del razzismo in generale e quello dell'esistenza del razzismo nei confronti dei Neri.

Identificazione del razzismo contro i Neri in alcune situazioni quotidiane

2017

G5

Quota della popolazione che identifica come razzisti determinati comportamenti, secondo la frequenza dei contatti con i Neri



— intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Indagine «Diversità: Discriminazione dei Neri in Svizzera», Modulo VeS-2017

© UST 2019

Conclusioni e spunti di riflessione

Nonostante il colore della pelle sia particolarmente visibile, attraverso le nuove modalità di espressione il razzismo nei confronti dei Neri sta diventando più invisibile e più sottile. Questo accentua il contrasto già esistente tra la percezione del vigore del fenomeno da parte delle vittime e il suo riconoscimento da parte della società.

Tuttavia non è invisibile, in quanto in Svizzera in determinati ambiti la popolazione riconosce l'esistenza di discriminazioni e ostacoli. I risultati dell'indagine sulla convivenza in Svizzera lasciano inoltre intendere che la consapevolezza dell'esistenza del razzismo verso i Neri si accentua in caso di contatti frequenti tra la minoranza nera e il resto della popolazione.

Marion Aeberli, UST

Riferimenti bibliografici

Commissione federale contro il razzismo (2017), *Il razzismo contro i neri. Studio giuridico su fenomeno, criticità e possibili contromisure. Raccomandazioni sul tema del razzismo contro i neri in Svizzera*, Università di Basilea

Forum suisse pour l'étude des migrations et de la population (2017) *État des lieux du racisme anti-Noire-s en Suisse, Étude exploration à l'attention du Service de lutte contre le racisme (SLR)*, Università di Neuchâtel (in francese)

La minoranza linguistica romancia in Svizzera

Stando alla rilevazione strutturale (RS), tra il 2012 e il 2016 la Svizzera contava in media 41 550 persone la cui lingua principale era il romancio. Come è ripartita questa minoranza linguistica sul territorio svizzero? Il romancio è utilizzato al di fuori delle valli grigionesi? Qual è stata l'evoluzione del numero di locutori nel corso degli ultimi vent'anni? Che ne è della trasmissione di questa lingua alle generazioni future? I dati dell'indagine sulle lingue, la religione e la cultura (ILRC) e della rilevazione strutturale consentono di abbozzare alcune risposte a queste domande.

Mentre dal 1910 la ripartizione del tedesco, francese e italiano sulla popolazione è rimasta relativamente stabile, fino al 2000 la quota relativa al romancio è diminuita della metà (UST 2005, Grin 2010). Dato il suo statuto di lingua minoritaria, il romancio è stato oggetto di un'attenzione particolare e di diverse pubblicazioni basate sui dati dei censimenti federali della popolazione (UST 1996 e 2005). I dati dei censimenti del 1990 e del 2000 erano esaustivi riguardo alla popolazione, ma riguardo alle lingue dipendevano dal fatto che per definizione era possibile indicare una sola lingua principale. Il nuovo sistema di censimento in vigore dal 2010 permette di indicarne più di una (UST 2017a). Alla rilevazione strutturale (RS) si è aggiunta l'indagine tematica sulle lingue, la religione e la cultura (ILRC), che funge da complemento ai dati già rilevati in ambito linguistico (cfr. riquadro «Fonti e metodo»). Queste fonti supplementari forniscono alle statistiche sulle lingue in Svizzera nuove prospettive, una selezione delle quali è illustrata nel presente articolo.

Nell'arco di questi ultimi anni la situazione della minoranza linguistica romancia è analizzata dal punto di vista statistico. L'articolo descrive l'andamento della lingua, la sua ripartizione per fascia d'età e sul territorio del Cantone dei Grigioni, come pure il suo utilizzo in contesti diversi e nelle economie domestiche con figli.

La percentuale di locutori romanci è stabile dal 2010

Tra il 2012 e il 2016 si contavano in media 41 550 locutori romanci, ovvero lo 0,5% della popolazione residente permanente in Svizzera. In tale periodo⁵, la quota è rimasta stabile (cfr. grafico G6). Nei censimenti federali del 1990 e del 2000 il numero di locutori romanci era diminuito. Il calo è da ricondurre in particolare al fatto che a partire dal 1990, pur mantenendo la definizione di «lingua nella quale si pensa e che si conosce meglio», il concetto di «lingua madre» non è più stato utilizzato. Questo cambiamento di paradigma (Coray 2017a) provoca un'interruzione nella serie temporale. Va inoltre segnalata una seconda interruzione, dovuta al fatto che dal 2010 è possibile dare più di una risposta alla domanda relativa alla lingua principale. Di

⁵ Le fluttuazioni osservate fra il 2012 e il 2016 sono molto contenute. Nel corso di questo breve periodo gli intervalli di confidenza annui si sovrappongono e non si riscontra nessuna variazione nel numero di locutori romanci. I risultati seguenti sono riferiti alla media dei locutori rilevati con i dati cumulati nell'arco di tale periodo (cfr. riquadro «Fonti e metodo»).

conseguenza, tra il 2000 e il 2012–16 si osserva un aumento dei locutori romanci, in gran parte riconducibile a questa novità, grazie alla quale le persone che ritengono di avere un'altra lingua principale oltre al romancio non devono scegliere tra le due.

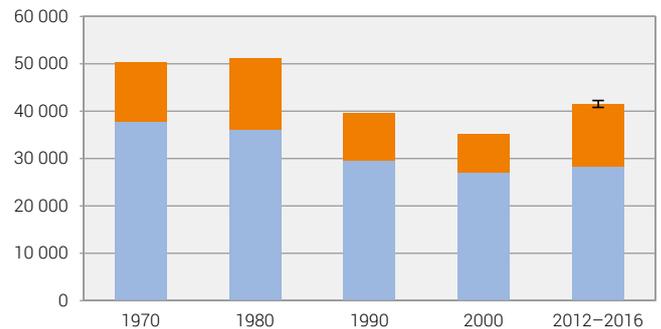
Il 65% dei locutori romanci vive al di fuori della propria regione linguistica

Il Cantone dei Grigioni ha la particolarità di riconoscere tre lingue ufficiali sul proprio territorio. Due regioni sono a maggioranza italofona (Bernina e Moesa), due a maggioranza romanciofona (Inn e Surselva) e le sette rimanenti a maggioranza germanofona (cfr. grafico G7). Nelle due regioni a maggioranza romanciofona, quasi la metà della popolazione residente indica anche il tedesco come lingua principale.

Numero di locutori romanci

Dal 1970 al 2012–2016 (dati cumulati)

G6



■ Svizzera (senza GR)
 ■ Cantone dei Grigioni (GR)
 | intervallo di confidenza (95%)

Domande sulla lingua nei censimenti della popolazione
 1970 e 1980: lingua madre (lingua nella quale si pensa e che si padroneggia meglio)
 1990 e 2000: qual è la lingua in cui pensa e quella che conosce meglio?
 (una sola risposta possibile)
 2012–2016: qual è la Sua lingua principale, ovvero la lingua in cui pensa e quella che conosce meglio? (è possibile indicare più di una lingua)

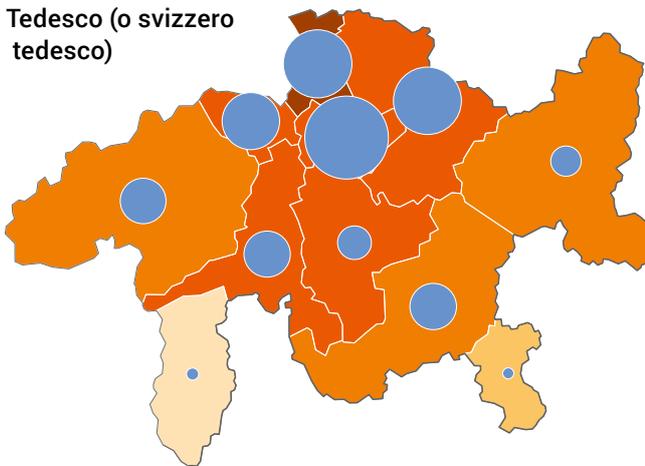
Fonti: UST – 1970–2000: CFP, 2012–2016: RS (economia domestica)

© UST 2019

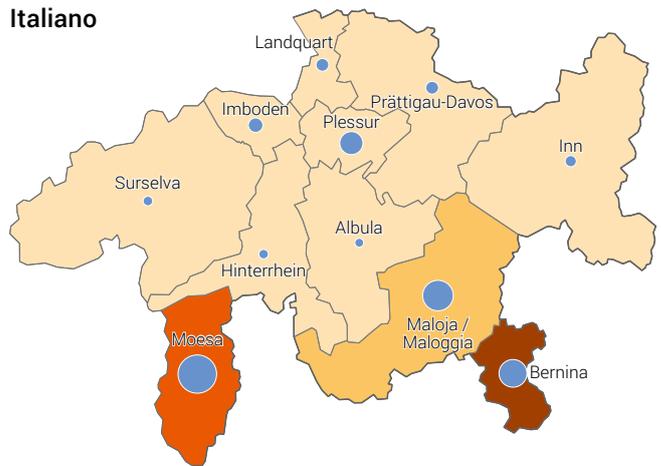
Popolazione residente permanente per lingua principale¹ tedesco, italiano, romancio nelle regioni del Cantone dei Grigioni, dati cumulati 2012 – 2016

G7

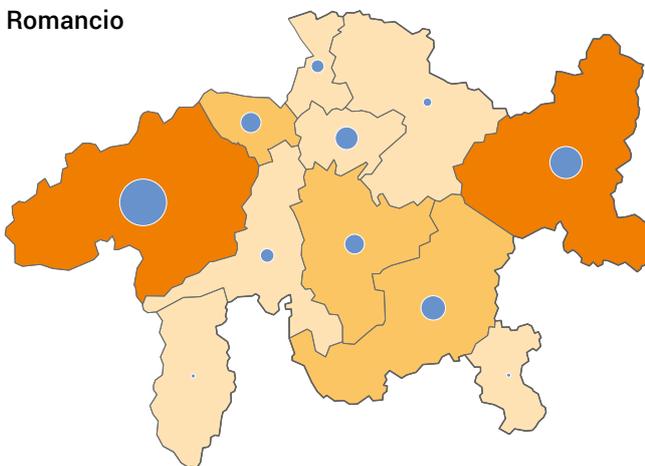
Tedesco (o svizzero tedesco)



Italiano



Romancio



Quota percentuale della popolazione



Numero di locutori



Totale per lingua principale
 Tedesco: 143 240
 Italiano: 23 598
 Romancio: 28 365

Totale per lingua principale
 Tedesco: 74,4%
 Italiano: 12,3%
 Romancio: 14,7%

0 10 km
Ripartizione spaziale:
 Distretti

¹ Le persone intervistate potevano indicare più di una lingua principale. Sono state considerate fino a tre lingue principali per persona.

Nota:
 I risultati tengono conto di tutte le persone della popolazione residente permanente che vivono in un'economia domestica privata. I diplomatici, i funzionari internazionali e i membri delle loro famiglie nonché le persone che vivono in una collettività non sono presi in considerazione.

Popolazione residente permanente che ha indicato il romancio come lingua principale, per Cantone e area linguistica

Dati cumulati 2012–2016

T 1

	Totale			
	Cifre assolute	Intervallo di confidenza: +/- (in %)	Quota in %	Intervallo di confidenza: +/- (in pp)
Total	41 550	1,8	100,0	1,8
Svizzera (Cantone dei Grigioni escluso)	13 185	3,2	31,7	1,0
Cantone dei Grigioni	28 365	2,1	68,3	1,5
...nell'area linguistica romancia	14 676	3,0	35,3	1,1
...al di fuori dell'area linguistica romancia	13 688	3,2	32,9	1,1

pp: punti percentuali

Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS) (economie domestiche)

© UST 2019

In Svizzera 14 700 persone (35%) che hanno indicato il romancio come lingua principale vivono nella regione linguistica romancia (UST 2017b; cfr. tabella T 1). Il Cantone dei Grigioni conta circa 28 000 persone che parlano uno degli idiomi romanci. Rappresentano il 15% della popolazione cantonale. I locutori romanci vivono perlopiù al di fuori della propria regione linguistica: si tratta di 27 000 persone ripartite tra il resto del Cantone dei Grigioni (33%) e il resto della Svizzera (32%). La maggior parte dei locutori romanci (59%) vive nella parte germanofona della Svizzera, in particolare nella regione di Coira (Plessur) e nei Cantoni di Zurigo, San Gallo e Argovia.

Tra il 2012 e il 2016, pressoché 14 700 delle circa 22 000 persone residenti nella regione linguistica romancia, ovvero i due terzi della popolazione, avevano indicato il romancio come lingua principale o una delle principali. Dei 115 Comuni del Cantone dei Grigioni (stato: 1° luglio 2016), 22 rientrano nella regione linguistica romancia e 17 in quella italoфона. Nel Cantone dei Grigioni, il romancio è indicato come lingua principale anche al di fuori della relativa regione linguistica, principalmente nei Comuni di Coira, Ilanz/Glion, Domat/Ems, Samedan e Laax.

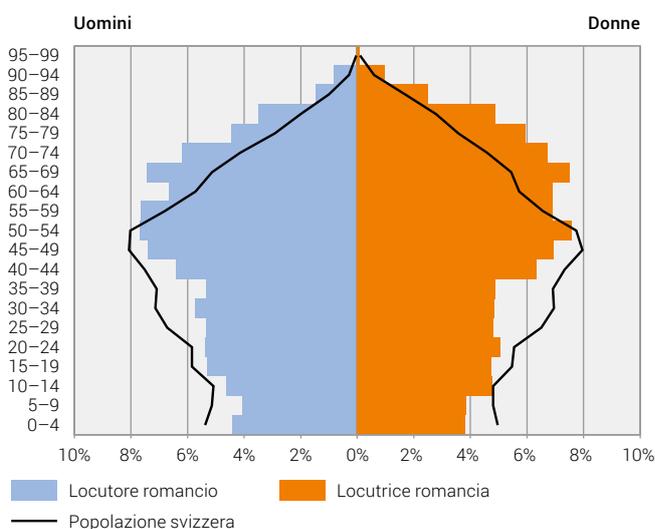
Il 26% dei locutori romanci ha un'età pari o superiore a 65 anni

La piramide delle età presenta la struttura per età dei locutori romanci per il periodo 2012–2016 (cfr. grafico G8). Raffrontandola con la struttura per età della popolazione della Svizzera, si constata che l'età media dei locutori romanci è più elevata: tra i locutori romanci gli ultrasessantacinquenni sono il 26%, mentre tra la popolazione svizzera il 17%. I giovani di età compresa tra 0 e 24 anni il 23% della popolazione romancia. Va sottolineato che la quota di giovani che dichiara di avere il romancio come lingua principale non si discosta molto da quella dei giovani della stessa fascia sull'insieme della popolazione (26%).

Piramide delle età: quota della popolazione della Svizzera e dei locutori romanci, per sesso

Dati cumulati 2012–2016

G 8



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS) (economie domestiche)

© UST 2019

Il 55% delle persone che sanno il romancio dichiara di usarlo ancora

Le persone che utilizzano uno degli idiomi romanci sono poco rappresentate nell'indagine sulle lingue, la religione e la cultura⁶, nondimeno i dati rilevati forniscono informazioni importanti sulla diffusione del romancio. Considerando complessivamente le persone dai 15 anni in su che indicano il romancio come lingua principale e quelle che dicono di saperlo⁷, la quota è pari all'1,5%: vale a dire che in Svizzera circa 104 000 persone dai 15 anni in su dichiarano di sapere il romancio. Tra queste persone, solo il 55% dichiara di usarlo ancora; un terzo lo usa tutti i giorni o quasi, il 17% almeno una volta alla settimana e il 6% meno spesso. (cfr. tabella T 2). Questi risultati corrispondono a quelli osservati nella rilevazione strutturale e mostrano che il romancio, seppur conosciuto da una determinata percentuale della popolazione (1,5%), è dichiarato lingua principale solo da una percentuale più bassa (0,5%), ovvero da chi lo usa regolarmente. Inoltre, la maggior parte delle persone che usano il romancio almeno una volta alla settimana ricorre ad altre lingue e lo fa in proporzione superiore alla media della popolazione residente in Svizzera (UST 2016 e 2018).

⁶ L'ILRC distingue i diversi idiomi del romancio (Sursilvan, Sutsilvan, Surmiran, Puter e Vallader). Le dimensioni ridotte del campione non consentono tuttavia di procedere ad analisi separate.

⁷ Alla domanda sulla lingua principale fa seguito quella sulle lingue conosciute, formulata come segue nell'ILRC 2014: «Sa altre lingue? Pensi a tutte quelle che capisce più o meno bene, indipendentemente dal fatto che le parli».

Persone dai 15 anni in su che dichiarano di avere il romancio come lingua principale o lingua conosciuta, in funzione della frequenza d'uso

2014

T2

Frequenza d'uso del romancio	Romancio			
	Cifre assolute	Intervallo di confidenza: +/- (in %)	Quota in %	Intervallo di confidenza: +/- (in pp)
Totale	104 126	11,9	100,0	11,9
Lingua conosciuta o principale, ma mai utilizzata	47 321	20,6	45,4	9,4
Lingua utilizzata tutti i giorni o quasi	33 402	19,6	32,1	6,3
Lingua utilizzata almeno una volta alla settimana	17 369	28,3	16,7	4,7
Lingua utilizzata almeno una volta al mese	(4 152)	(55,8)	(4,0)	(2,2)
Lingua utilizzata almeno una volta all'anno	(1 882)	(100,1)	(1,8)	(1,8)

pp: punti percentuali

(): Estrapolazione basata su meno di 30 osservazioni. I risultati sono da interpretare con precauzione.

Fonte: UST – ILRC 2014

© UST 2019

Il romancio rimane in primo luogo una lingua parlata in famiglia

Le domande relative all'utilizzo di una lingua in funzione del contesto (lavoro, formazione, casa ecc.) sono poste alle persone dai 15 anni in su nella rilevazione strutturale e in modo più dettagliato nell'indagine sulle lingue, la religione e la cultura.

Nella parte romancia della Svizzera si contano quasi 14 500 persone dai 15 anni in su che hanno affermato di parlare il romancio a casa, per una quota che raggiunge quasi il 71% della

popolazione (cfr. tabella T3). Questa proporzione è più elevata che nel caso della lingua principale (68%). Stando alle rilevazioni dell'indagine sulle lingue, la religione e la cultura, l'utilizzo regolare⁸ del romancio in Svizzera, cioè almeno una volta alla settimana, varia in funzione del contesto: il 76% dei locutori lo parla a casa, in famiglia o con gli amici, il 63% guarda la televisione o ascolta la radio romancia, il 44% lo utilizza per leggere e il 32% ne fa uso in ambito professionale o formativo.

Nella rilevazione strutturale hanno indicato il romancio come lingua parlata al posto di lavoro circa 7900 abitanti della regione linguistica romancia con un'attività professionale, cioè circa il 63% della popolazione attiva. Considerando il luogo di lavoro, l'84% dei locutori romanci lavora nel Cantone dei Grigioni, il 39% nella regione linguistica romancia e il 45% al di fuori.

La trasmissione della lingua romancia alle generazioni future è difficilmente misurabile attraverso dati statistici. Lo studio delle lingue parlate nelle economie domestiche con figli consente di ottenere una stima del numero di bambini che possono sentire questa lingua a casa. Tuttavia, nonostante il romancio sia menzionato come lingua parlata a casa, è possibile che nell'economia domestica siano regolarmente utilizzate anche altre lingue, in particolare il tedesco e/o lo svizzero tedesco. Tra il 2012 e il 2016, in media 42 600 persone parlavano il romancio a casa: il 54% viveva in economie domestiche con figli al di sotto dei 18 anni e il 17% erano bambini (cfr. tabella T4). Tra gli adulti con figli, il 36% parlava unicamente romancio a casa, il 61% in combinazione con il tedesco e/o lo svizzero tedesco e il 4% in combinazione con un'altra lingua.

Circa 7000 giovani di età inferiore ai 18 anni vivono in un'economia domestica in cui si parla romancio. Il 29% dei giovani vive in un'economia domestica con il romancio come unica lingua parlata, il 67% dove il romancio è parlato in combinazione con il tedesco e/o lo svizzero tedesco. Come nel caso degli adulti, anche i bambini vivono perlopiù in economie domestiche in cui si parla tedesco e/o svizzero tedesco in combinazione con il romancio.

Popolazione residente permanente dai 15 anni in su che ha indicato il romancio come lingua principale, lingua sul posto di lavoro o parlata a casa, in funzione del Cantone e della regione linguistica

Dati cumulati 2012–2016

T3

	Lingua principale		Lingua parlata a casa		Lingua parlata sul posto di lavoro	
	Cifre assolute	Intervallo di confidenza: +/- (in %)	Cifre assolute	Intervallo di confidenza: +/- (in %)	Cifre assolute	Intervallo di confidenza: +/- (in %)
Totale	37 241	2,4	38 453	2,3	15 819	3,8
Svizzera (Cantone dei Grigioni escluso)	11 639	4,3	11 026	4,4	1 955	10,4
Cantone dei Grigioni	25 602	2,9	27 427	2,8	13 864	4,1
...nella regione linguistica romancia	13 826	4,1	14 475	4,0	7 857	5,5
...al di fuori della regione linguistica romancia	11 775	4,4	12 952	4,2	6 007	6,3

¹ Contrariamente ai dati relativi alla lingua principale, quelli sulla lingua parlata a casa e sul posto di lavoro sono rilevati soltanto per la persona interpellata; l'universo di base corrisponde pertanto alla popolazione residente permanente dai 15 anni in su. Per poterlo comparare, l'universo di base dei dati sulla lingua principale è lo stesso.

Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS) (persone)

© UST 2019

⁸ Lingua utilizzata almeno una volta alla settimana, oralmente, per iscritto o per leggere, in almeno uno dei vari contesti (partner o figli, membri della famiglia, TV/radio/Internet, tempo libero, lavoro).

Popolazione residente permanente che afferma di parlare il romancio a casa¹ e che vive in un'economia domestica con bambini al di sotto dei 18 anni

Dati cumulati 2012–2016

T4

Età	Lingua parlata a casa oltre al romancio	Cifre assolute	Intervallo di confidenza: +/- (in %)	Quota in %	Intervallo di confidenza: +/- (in pp)
Totale		23 000	2,1	100,0	2,1
Adulti	nessuna	5 688	4,4	24,7	1,1
	tedesco e/o svizzero tedesco	9 694	3,4	42,1	1,4
	altra	577	14,1	2,5	0,4
Giovani <18 anni	nessuna	2 050	7,4	8,9	0,7
	tedesco e/o svizzero tedesco	4 742	5,0	20,6	1,0
	altra	248	23,3	1,1	0,3

pp: punti percentuali

¹ La lingua che la persona interpellata dichiara di parlare a casa è attribuita anche agli altri membri dell'economia domestica.

Fonte : UST – Rilevazione strutturale (RS) (economie domestiche)

© UST 2019

Conclusioni

Il presente articolo fornisce una breve panoramica della situazione della minoranza linguistica romancia in Svizzera negli ultimi anni, come pure sul relativo andamento, sulla ripartizione per fascia d'età e per regione nel Cantone dei Grigioni e sull'utilizzo del romancio sul posto di lavoro, a casa e nelle economie domestiche con figli. I dati disponibili consentono di analizzare l'utilizzo e di seguire l'andamento di una lingua, anche se minoritaria. Il presente articolo illustra soltanto uno scorcio delle analisi possibili, ma possono essere prese in considerazione altre prospettive. La definizione utilizzata per rilevare i locutori romanci presenta la situazione sotto diversi punti di vista. Stando ai risultati dell'indagine sulle lingue, la religione e la cultura del 2014, sanno il romancio 104 000 persone e 50 800 lo usano regolarmente. Secondo i dati della rilevazione strutturale, invece, tra il 2012 e il 2016 41 550 persone hanno indicato il romancio come lingua principale e 42 600 come lingua parlata a casa.

Nonostante il numero di locutori romanci sia rimasto stabile tra il 2012 e il 2016, nel complesso la popolazione romancia presenta un'età media superiore a quella della Svizzera. Per poter individuare una tendenza nell'andamento, la situazione dovrebbe essere analizzata su un periodo più lungo. Tuttavia, la quota di giovani che dichiara di avere il romancio come lingua principale non si discosta molto da quella dei giovani della stessa fascia d'età sull'insieme della popolazione. I giovani al di sotto dei 18 anni rappresentano il 17% della popolazione che parla romancio a casa. Tra questi ultimi, il 29% vive in un'economia domestica dove si parla solo il romancio, mentre due terzi dove il romancio è parlato in combinazione con il tedesco e/o lo svizzero tedesco. Da questi risultati si deduce che il romancio continua a essere trasmesso alle generazioni più giovani. Ne emerge inoltre una situazione di diglossia, in cui il romancio è utilizzato più spesso nel contesto familiare che in altri contesti, e perlopiù coesiste con il tedesco e/o lo svizzero tedesco.

La minoranza romancia gode della protezione garantita, oltre che dalla legge sulle lingue e dalla relativa ordinanza di applicazione, entrate in vigore nel 2010, da alcuni trattati internazionali come la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e dalla Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali. Il punto di vista statistico è importante per monitorare regolarmente e analizzare nel modo più preciso possibile la minoranza linguistica romancia in Svizzera e per poter così rispondere alla sempre maggiore domanda di informazioni in ambito linguistico.

Maik Roth, UST

Riferimenti bibliografici

Coray R. (2017a) *Fällt Rätoromanisch durch die Maschen?* Minderheitensprachen und Mehrsprachigkeit in den Schweizer Volkszählungen. *Europäisches Journal für Minderheitenfragen* (in tedesco)

Coray R. (2017b) *Zählt Rätoromanisch?* *Ladinia*, XLI, 2017, pagg. 67–179 (in tedesco)

Grin, F. (2010) *L'aménagement linguistique en Suisse*, *Télescope*, vol. 16, n. 3, pagg. 55–74 (in francese)

Ufficio federale di statistica (1996) *Le romanche en péril?* Evolution et perspective. Censimento federale della popolazione 1990, Berna (in francese)

Ufficio federale di statistica (2005) *Die aktuelle Lage des Romanschen*, Neuchâtel (in tedesco)

Ufficio federale di statistica (2016) *Pratiche linguistiche in Svizzera – Primi risultati dell'indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014*, Neuchâtel

Ufficio federale di statistica (2017a) *Données statistiques de l'OFS sur les langues: sources et concepts*, Neuchâtel (in francese e in tedesco)

Ufficio federale di statistica (2017b) *Les régions linguistiques de la Suisse*, Neuchâtel (in francese e in tedesco)

Ufficio federale di statistica (2018) *Les cantons à travers les recensements fédéraux de la population, de 2012 à 2016*, Neuchâtel (in francese e in tedesco)

Fonti e metodo

In Svizzera, le informazioni sulle lingue provengono principalmente da due fonti di dati: la rilevazione strutturale (RS) e l'indagine sulle lingue, la religione e la cultura (ILRC).

Realizzata a cadenza annuale, la rilevazione strutturale è una rilevazione campionaria condotta presso almeno 200 000 persone rientranti nella popolazione residente permanente dai 15 anni in su che vive in un'economia domestica. Il questionario è comparabile a quello del censimento federale del 2000. La parte sulle lingue è composta da tre domande: la prima sulla/e lingua/e principale/i (per la quale dal 2010 è possibile indicarne più di una), la seconda sulla/e lingua/e parlata/e sul posto di lavoro o di formazione, e la terza sulla/e lingua/e parlata/e a casa o con i familiari (numero di lingue illimitato). La parte sulle economie domestiche, inoltre, consente alla persona interpellata di indicare la lingua principale di ciascun membro dell'economia domestica. Il cumulo (o pooling) dei campioni di diversi anni consecutivi permette di ottenere risultati precisi e/o riferiti a livelli geografici di piccole dimensioni. Ricorrendo a dati cumulati non si dispone più di risultati che corrispondono a una data di riferimento, ma di stime medie per l'insieme del periodo considerato, e per una popolazione media in questo periodo. Al fine di presentare più risultati, e privilegiando la massima precisione statistica, il presente articolo si basa principalmente sul cumulo dei dati della rilevazione strutturale dal 2012 al 2016. Per maggiori informazioni: www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Popolazione → Basi statistiche e rilevazioni → Rilevazione strutturale.

L'indagine sulle lingue, la religione e la cultura, integrata nel sistema di censimento della popolazione, è stata realizzata una prima volta nel 2014 e viene ripetuta a cadenza quinquennale. Si tratta di una rilevazione campionaria condotta tra un minimo di 10 000 persone, composta da un'intervista telefonica, seguita da un questionario scritto, cartaceo o elettronico. Le persone interpellate fanno parte della popolazione residente permanente di età pari o superiore ai 15 anni che vive in un'economia domestica. La parte dell'indagine dedicata alle lingue contiene varie domande relative ai contesti e alla frequenza d'uso delle lingue. Per maggiori informazioni: www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Popolazione → Lingue e religioni → Lingue.

Lingua dei segni, problemi di udito e apparecchi acustici

Quante persone usano la lingua dei segni in Svizzera? E quante hanno problemi di udito? Quanto sono diffusi gli apparecchi acustici? Quali conclusioni si possono trarre dai dati dell'Ufficio federale di statistica (UST)? È possibile ricavare risultati per aree geografiche di piccole dimensioni, come il Cantone o la città di Zurigo? Fino a che punto sono attendibili i risultati? Domande, queste, che esamineremo di seguito, rifacendoci soprattutto a dati attuali dell'UST, benché le rilevazioni dell'Ufficio non indagino propriamente su questi aspetti. Ulteriori fonti di dati, inoltre, hanno consentito di osservare i nessi esistenti tra lingua dei segni, problemi di udito e apparecchi acustici.

A cadenza decennale tra il 1860 e il 2000, sono stati effettuati censimenti della popolazione per rilevare di volta in volta tutti gli abitanti della Svizzera. Nel 2010 si è passati a un sistema basato sui registri, nel quale oltre alle informazioni sulla popolazione tratte da questi ultimi, se ne raccolgono altre per mezzo di indagini. Nel suo rapporto di valutazione, il Consiglio federale e le competenti commissioni delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati hanno accolto con grande favore la conversione al nuovo sistema di censimento della popolazione (Consiglio federale, 2017). L'onere per le persone intervistate e per i Comuni è stato notevolmente ridotto e l'intero processo di rilevazione reso più efficiente, consentendo un calo dei costi di circa 100 milioni rispetto al censimento della popolazione del 2000.

I dati campionari del nuovo censimento dell'UST sono idonei all'analisi statistica di piccoli gruppi? Quel che si è cercato di capire, in concreto, è se questi dati consentano di trarre conclusioni affidabili in merito alla lingua dei segni, ai problemi di udito e agli apparecchi acustici. Dapprima si analizzano i dati del nuovo censimento della popolazione, tra cui la rilevazione strutturale e l'indagine sulla salute in Svizzera. Successivamente si ricorre a dati delle scuole per non udenti per mettere in luce, dal punto di vista specialistico, i nessi esistenti tra la lingua dei segni e i problemi di udito. Infine si cerca di valutare i risultati sulla base del nuovo sistema di censimento della popolazione combinandoli con i dati delle scuole per non udenti e altre fonti di dati.

Quante persone usano la lingua dei segni come lingua principale?

In merito alle lingue l'ufficio statistico della città di Zurigo pubblica regolarmente sul sito Internet (ufficio statistico della città di Zurigo, 2019) sia dati attuali che analisi dettagliate (ufficio statistico della città di Zurigo, 2016). Presenta in particolare risultati concernenti grandi gruppi di persone. Ad esempio, la lingua principale di circa tre quarti degli abitanti della città di Zurigo è il tedesco. Le relative pubblicazioni dell'ufficio statistico della città di Zurigo, tuttavia, non menzionano quante siano le persone che usano la lingua dei segni nella città sulla Limmat. È possibile trarre conclusioni a partire dai dati del nuovo sistema di censimento della popolazione? E, se sì, da quali dati e con quali limitazioni?

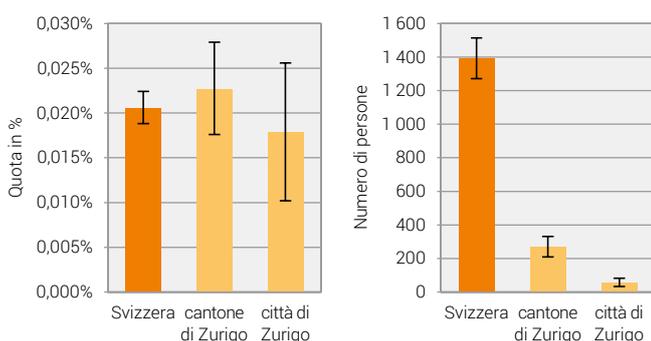
L'indagine tematica sulle lingue, la religione e la cultura (ILRC) dell'UST è strutturata in modo tale da fornire risultati a livello di Grande Regione. Se necessario, i Cantoni e le città possono tuttavia ampliare il campione. Date le dimensioni relativamente ridotte del campione della città di Zurigo (circa mille persone interpellate per l'ultima rilevazione del 2014), si presta davvero poco all'analisi di gruppi piccoli. Sono invece più utili i dati della rilevazione strutturale, per la quale nella città di Zurigo vengono interpellate circa diecimila persone. La rilevazione strutturale prevede una domanda sulla lingua principale: «Qual è la Sua lingua principale, ovvero la lingua in cui pensa e che sa meglio? Se pensa in altre lingue e le padroneggia altrettanto bene, le elenchi». Alcune lingue sono predefinite, ma se la persona vuole indicare la lingua dei segni, può farlo in un campo apposito. Per altre domande sulle lingue poste nell'ambito della rilevazione strutturale (lingua a casa, lingua sul posto di lavoro o di formazione) e in altre parti del questionario (lingue principali di tutti i membri della famiglia) non è possibile indicare la lingua dei segni; può soltanto essere selezionata la voce «altre lingue». Nel caso della rilevazione strutturale, pertanto, la lingua dei segni può essere analizzata soltanto in quanto lingua principale delle persone di almeno 15 anni di età.

Ma veniamo ai risultati: stando alla rilevazione strutturale, in Svizzera a utilizzare la lingua dei segni come lingua principale sono circa 1400 persone (cfr. grafico G9; dai 15 anni in su, media 2010–2016). Questo dato corrisponde allo 0,02% della popolazione residente. Nel Cantone e nella città di Zurigo la quota è pressoché la stessa. Questa analisi è basata su un pool di dati relativo al periodo 2010–2016. Nonostante l'utilizzo di tutti i dati disponibili, i risultati sono soggetti a considerevoli incertezze: per l'intera Svizzera l'intervallo di confidenza del 95% è pari al +/- 9% del valore effettivo. Per il Cantone e la città di Zurigo, l'incertezza è ancora maggiore (risp. +/- 23 e +/- 43%).

Lingua dei segni come lingua principale

Dai 15 anni in su, media 2010–2016

G9



I Intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2019

Lingua dei segni: pluralità e plurilinguismo

Le lingue dei segni non sono tutte uguali. In Svizzera le lingue dei segni più correnti sono quella svizzero tedesca e quella tedesca, seguite da quella francese e da quella svizzero francese. L'elevata quota della categoria «altre lingue dei segni» è dovuta al fatto che le lingue dei segni sono rilevate in un campo libero. Molte persone che usano la lingua dei segni sono plurilingui: tre quarti delle persone la cui lingua principale è quella dei segni indicano anche altre lingue principali. Ad esempio, tra tutte le persone con lingua principale «lingua dei segni svizzero tedesca», oltre tre quarti utilizzano come altra lingua principale il tedesco e un decimo l'inglese.

Problemi di udito e apparecchi acustici

Non si può parlare di lingua dei segni senza menzionare i problemi di udito e gli apparecchi acustici. Quante persone usano la lingua dei segni a causa di problemi di udito? Ci sono persone che presentano gravi problemi di udito ma che usano apparecchi acustici anziché la lingua dei segni? L'UST dispone di dati al riguardo?

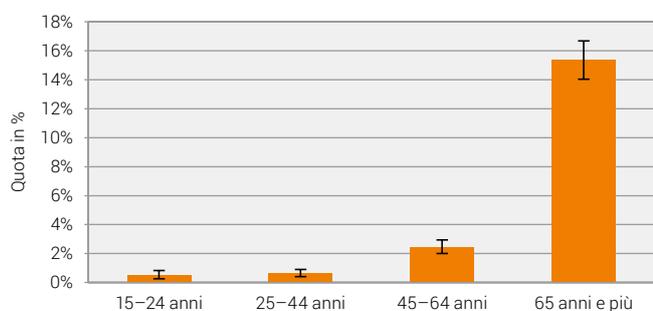
L'indagine sulla salute in Svizzera (ISS) contiene indicazioni sui problemi di udito e sugli apparecchi acustici. Questa rilevazione, rivolta alla popolazione di 15 anni e più, viene svolta dal 1992 a cadenza quinquennale. Se ne ricavano risultati a livello di Grande Regione e anche in questo caso sono possibili ampliamenti del campione. Le persone che vivono in una collettività (ad es. ospedali, case per anziani o case di cura) non sono intervistate. Dapprima viene svolta un'intervista telefonica, seguita da un'altra per iscritto. Le domande riguardanti i problemi di udito e gli apparecchi acustici sono poste nella parte telefonica. La modalità telefonica non è ideale per interviste di questo genere, anche se l'UST offre alcune alternative, tra le quali la possibilità di svolgere interviste di persona oppure tramite un intermediario (una persona risponde alle domande al posto della persona selezionata nel campione). Nel 2012 solo il 4% degli intervistati ha fatto ricorso alle forme alternative di intervista (UST, 2013). Nell'indagine sulla salute in Svizzera vengono poste le domande seguenti. 1) «Porta un apparecchio acustico (ad es. a scatola, retroauricolare, endoauricolare, nel canale)?» 2) «Riesce a seguire una conversazione ordinaria alla quale partecipano altre due persone?». Nella seconda domanda non viene chiesto per quali motivi risulta impossibile seguire tale conversazione. Gli intervistatori erano tenuti a specificare che a questa domanda doveva essere risposto tenendo conto dell'eventuale uso di un apparecchio acustico. Nel presente articolo il termine «apparecchio acustico» viene utilizzato come termine generico per protesi, impianti cocleari, sistemi bonebridge ecc.

Dall'indagine sulla salute in Svizzera (ISS) emergono notevoli differenze legate all'età. A livello svizzero, porta un apparecchio acustico oltre il 15% degli ultrasessantacinquenni, una quota molto superiore rispetto a quella delle persone più giovani (cfr. grafico G10). Si osservano risultati simili in funzione dell'età per la domanda concernente le conversazioni (cfr. grafico G11). Prendendo in considerazione solo la fascia d'età compresa fra i 15 e i 44 anni si giunge alle conclusioni seguenti. A portare un apparecchio acustico è a malapena l'1%, mentre il 2% circa ha difficoltà a seguire una conversazione con altre due persone. Gli stessi risultati valgono anche per il Cantone e la città di Zurigo. I dati presentano tuttavia una certa incertezza: l'intervallo di confidenza del 95% è ampio (domanda sulle conversazioni, fascia d'età 15-44: Svizzera +/-19%; Cantone di Zurigo +/-58%; città di Zurigo +/-72%).

Persone con apparecchi acustici

Svizzera, 2012

G10



Intervallo di confidenza (95%)

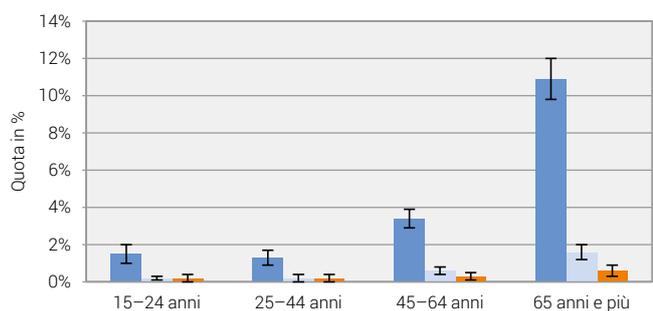
Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera

© UST 2019

Capacità di seguire una conversazione con altre due persone?¹

Svizzera, 2012

G11



■ Si, con leggere difficoltà
 ■ Si, ma con grandi difficoltà
 ■ No

Intervallo di confidenza (95%)

¹ categoria «si, senza difficoltà» esclusa

Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera

© UST 2019

Evidenziare i nessi grazie ai dati delle scuole per non udenti

I nessi esistenti tra la lingua dei segni, i problemi di udito e gli apparecchi acustici non possono essere identificati con i dati dell'UST, in quanto sono stati raccolti in rilevazioni diverse. Per evitare di interpellare più volte le stesse economie domestiche, per un po' si cerca di non includere più quelle già intervistate nei campioni di altre rilevazioni dell'UST. Ciò significa che, anche se per il 2012 sono disponibili dati sia per la rilevazione strutturale che per l'ISS, non è possibile collegare le due fonti di dati a livello personale.

Per studiare i nessi esistenti tra la lingua dei segni, i problemi di udito e gli apparecchi acustici vengono utilizzati dati provenienti da due scuole per non udenti: Zentrum für Gehör und Sprache Zürich (ZGSZ) e Oberstufe für Gehörlose und Schwerhörige (SEK3). A queste due scuole ogni anno sono iscritti circa 500 bambini e giovani con problemi di udito di diversa entità. Quanti di essi usano la lingua dei segni? Si osservano tendenze diverse a seconda della gravità dei problemi di udito? I bambini e i giovani che portano un apparecchio acustico usano la lingua dei segni meno spesso di quelli che non ne hanno?

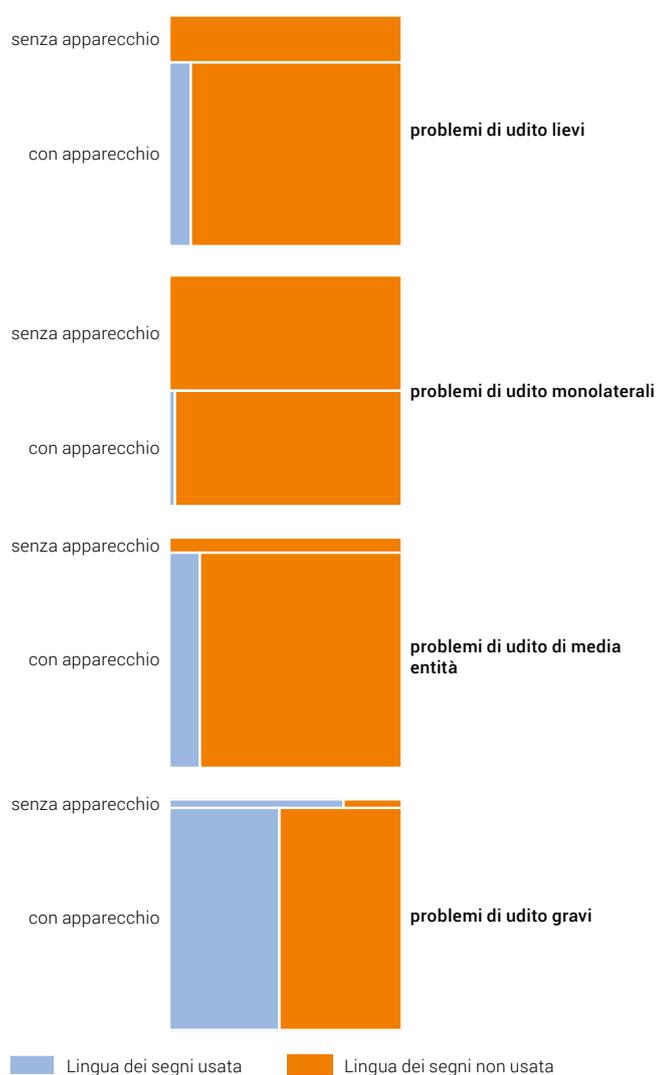
Il grafico G12 illustra i nessi esistenti tra la lingua dei segni, i problemi di udito e gli apparecchi acustici. L'80% circa dei bambini e dei giovani con problemi di udito lievi (cfr. grafico G12 sopra) porta un apparecchio acustico, e di questo gruppo il 10% circa usa la lingua dei segni (area blu). Circa la metà dei bambini e dei giovani con problemi di udito monolaterali (cfr. grafico G12, in alto al centro) porta apparecchi acustici, ma quasi nessuno usa la lingua dei segni. La situazione è diversa per quanto concerne i problemi di udito di media entità (cfr. grafico G12, in basso al centro) e gravi (cfr. grafico G12, in basso): quasi tutti questi bambini e giovani portano apparecchi acustici, e la lingua dei segni è utilizzata con particolare frequenza da chi è affetto da problemi di udito gravi. Circa la metà di questo gruppo parla con la lingua dei segni. È evidente che la lingua dei segni e gli apparecchi acustici non sono in concorrenza, ma vengono impiegati in combinazione.

Grazie ai dati delle scuole per non udenti è stato possibile mettere in luce i nessi esistenti tra la lingua dei segni, i problemi di udito e gli apparecchi acustici. Viene inoltre identificato il contesto in cui si inserisce la lingua dei segni, nell'intento di capire se quest'ultima è considerata lingua principale e se è utilizzata a casa e/o sul posto di lavoro o di formazione. Dalle analisi si deduce che la lingua dei segni è usata in funzione del contesto, in particolare sul posto di lavoro e di formazione, ma anche a casa (cfr. grafico G13). Sono poche le persone che usano la lingua dei segni come lingua principale. Nella rilevazione strutturale dell'UST, invece, la lingua dei segni è considerata soltanto tra le lingue principali, ma non come lingua parlata a casa o sul posto di lavoro o di formazione.

Nessi esistenti tra la lingua dei segni, i problemi di udito e gli apparecchi acustici

Media 2014–2016

G 12



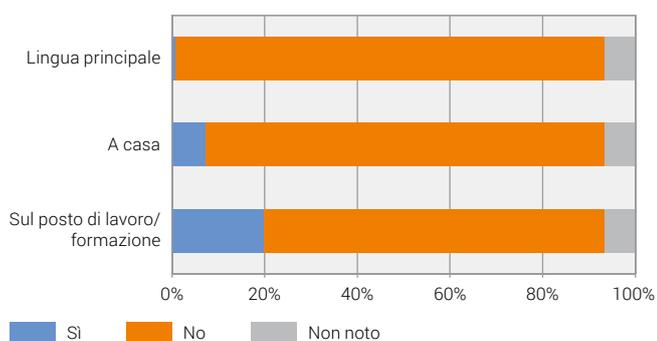
Fonti: ZGSZ/SEK3

© UST 2019

Uso della lingua dei segni in funzione del contesto

Media 2014 e 2016

G 13



Fonti: ZGSZ/SEK3

© UST 2019

Raffronto dei dati dell'UST con quelli di altre fonti

È possibile confrontare i dati dell'UST sulla lingua dei segni, i problemi di udito e gli apparecchi acustici con altri set di dati, per poi plausibilizzarli? Per eventuali raffronti vengono prese in considerazione tre fonti di dati: 1) dati delle scuole per non udenti; 2) dati dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS); 3) dati del registro CI (CI: Cochlear Implant⁹).

Il primo approccio mira a comparare i valori dell'UST sugli apparecchi acustici con i dati delle scuole per non udenti. Il numero di allievi tra i 7 e i 15 anni delle scuole per non udenti con apparecchi acustici e residenza nel Cantone e nella città di Zurigo viene diviso per il numero di abitanti delle stesse regioni e della stessa età. Sia per il Cantone che per la città risulta una quota dello 0,2% (media 2014–2016). Questo valore rappresenta però soltanto la quota minima: nel Cantone e nella città di Zurigo, almeno lo 0,2% dei bambini e dei giovani di età compresa fra i 7 e i 15 anni porta un apparecchio acustico. Questa quota minima è nettamente al di sotto del valore dell'UST, che si avvicina all'1% (15–44enni, 2012, ISS). Questo è tra l'altro dovuto al fatto che, grazie alle attuali possibilità medico-tecniche e al sistema scolastico integrativo, non tutti i bambini che portano apparecchi acustici frequentano scuole per non udenti, bensì sono integrati in classi ordinarie nei loro Comuni di residenza. A causa di differenze tra le fasce d'età e per quanto riguarda i riferimenti temporali, è quasi impossibile confrontare i valori dell'UST con i risultati provenienti dalle scuole per non udenti.

Il secondo approccio, invece, si prefigge di capire quali conclusioni si possano trarre dai dati dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS). L'UFAS ha rilevato i versamenti annui delle prestazioni per gli apparecchi acustici. Ne risulta, ad esempio, che nel 2012 nel Cantone di Zurigo quasi 1000 persone di età compresa tra 15 e 44 anni hanno beneficiato di versamenti per gli apparecchi acustici. Stando ai dati dell'UST (ISS), nel 2012 usavano apparecchi acustici circa 5000 persone della stessa fascia d'età. I valori dell'UFAS e dell'UST non sono tuttavia comparabili. Quelli dell'UFAS riguardano versamenti delle prestazioni nel corso di un certo periodo (prestazioni per apparecchi acustici all'anno), mentre quelli dell'UST descrivono una situazione in un determinato momento (quante persone hanno un apparecchio acustico nel 2012).

Il terzo approccio è il seguente: i cinque centri CI di Zurigo, Berna, Lucerna, Ginevra e Basilea tengono un registro CI. Il centro CI di Zurigo è situato presso l'ospedale universitario e contiene perlopiù dati di pazienti CI della regione del Cantone di Zurigo e della Svizzera orientale. Nell'arco degli ultimi 30 anni, da questo centro sono passate circa 800 persone, ma soltanto in quattro casi è noto che queste usano la lingua dei segni. Se ne può concludere che i dati provenienti dai registri CI non possono essere comparati né a quelli dell'UST sugli apparecchi acustici (poiché questi comprendono altri tipi oltre al CI) né a quelli relativi alla lingua dei segni.

⁹ L'impianto cocleare (CI) è un apparecchio acustico per persone sorde. Il presupposto per un CI è un nervo cocleare funzionante. Il CI è costituito da una componente esterna, posizionata dietro l'orecchio, a suo volta composta di un microfono-ricevitore. La componente interna, invece, è introdotta nella coclea e si compone di un sistema di elettrodi.

Conclusioni

Nel progetto descritto sono stati analizzati dati dell'UST provenienti dal nuovo sistema di censimento della popolazione relativi alla lingua dei segni, ai problemi di udito e agli apparecchi acustici. Nella rilevazione strutturale, se la persona intervistata lo desidera, può menzionare la lingua dei segni. Per la domanda sulla lingua principale è possibile dare più di un'indicazione; quelle specifiche possono essere inserite nel campo apposito. Il fatto che la rilevazione strutturale sia scritta è a favore delle persone con problemi di udito. Occorre tuttavia tenere conto degli aspetti seguenti.

- La lingua è sempre legata al contesto; nel caso della rilevazione strutturale la lingua dei segni può essere indicata soltanto per la domanda relativa alla lingua principale. Dai confronti con dati provenienti dalle scuole per non udenti emerge che così facendo il numero di persone che usano la lingua dei segni è fortemente sottovalutato. L'UST non analizza tali indicazioni e non le pubblica. Le domande relative alle lingue nella rilevazione strutturale non sono finalizzate a indagare la lingua dei segni. Non sono pertanto indicate per rispondere a domande nell'ambito della lingua dei segni.
- Per quanto concerne i problemi di udito, le indagini telefoniche non sono appropriate.
- Il campione della rilevazione strutturale è troppo ridotto per poter analizzare le persone che usano la lingua dei segni in funzione di altre caratteristiche. Inoltre non è possibile effettuare analisi su piccola scala per il Cantone e la città di Zurigo, in quanto l'incertezza dei risultati è troppo pronunciata. Lo stesso vale per quanto concerne la possibilità di trarre conclusioni sull'evoluzione della lingua dei segni nel tempo, dato che gli intervalli di confidenza sono troppo ampi. Il campione della rilevazione strutturale non è stato concepito a fini di analisi di questo tipo.
- I nessi esistenti tra la lingua dei segni, i problemi di udito e gli apparecchi acustici non possono essere studiati con i dati dell'UST.

È stato invece possibile analizzare i nessi in termini di contenuto grazie ai dati provenienti dalle scuole per non udenti. Ne è risultato che la lingua dei segni è utilizzata in combinazione con gli apparecchi acustici, con i quali non è in concorrenza.

Klemens Rosin, Ufficio statistico della città di Zurigo

Ringraziamenti

Harry Witzthum (Federazione svizzera dei sordi SGB-FSS)
Daniel Artmann (Zentrum für Gehör und Sprache Zürich)
Peter Bachmann (Oberstufe für Gehörlose und Schwerhörige)

Riferimenti bibliografici

Ufficio federale di statistica (2013) *L'enquête suisse sur la santé 2012 en bref. Conception, méthode, réalisation*, Neuchâtel (disponibile in tedesco e in francese)

Consiglio Federale (2017) *Nuovo sistema di censimento della popolazione. Rapporto di valutazione del Consiglio federale*, Berna

Ufficio statistico della città di Zurigo (2016) *Wie spricht Zürich? Sprachen in der Stadt Zürich und Erkenntnisse für die Integrationsförderung*, Zurigo (in tedesco)

Ufficio statistico della città di Zurigo (2019) Pagine web sulle lingue parlate nella città di Zurigo (in tedesco) <https://www.stadt-zuerich.ch/prd/de/index/statistik/themen/bevoelkerung/nationalitaet-einbuergierung-sprache/sprache.html>

Informazioni complementari

La **Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali** è il primo strumento multilaterale europeo giuridicamente vincolante dedicato alla protezione delle minoranze nazionali. Il suo obiettivo è garantire protezione alle minoranze nazionali all'interno del territorio degli Stati membri in cui risiedono. Promuove un'eguaglianza piena ed effettiva delle minoranze nazionali garantendo nel contempo le condizioni adatte per conservarne e svilupparne la cultura nonché preservarne l'identità. La convenzione-quadro, ratificata dalla Svizzera nel 1998, è entrata in vigore il 1° febbraio 1999. A oggi, in Svizzera sono riconosciute come minoranze le minoranze linguistiche nazionali, i membri della comunità ebraica e gli Jenisch e i Sinti/Manouche, che siano nomadi o no.

La Commissione federale della migrazione (CFM) tratta anche le questioni **d'identità** e di appartenenza. Grazie alla costruzione di identità comuni, gruppi di persone possono essere mobilitati per rivendicare interessi specifici e agire di conseguenza in maniera strategica.

L'indagine sulla **convivenza in Svizzera** si propone di fornire un quadro attendibile dei problemi sollevati dalla coesistenza dei diversi gruppi che oggi vivono in Svizzera. I risultati consentono di conoscere gli atteggiamenti, le opinioni e le percezioni della popolazione. Vengono presentate delle cifre riguardanti sette settori-chiave che offrono informazioni – dirette o indirette – sulle questioni inerenti alla diversità, al razzismo e all'integrazione. In un modulo di approfondimento dell'indagine sulla convivenza in Svizzera sono rilevati opinioni, percezioni e stereotipi della popolazione della Svizzera nei confronti dei **Neri**.

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Centro di informazioni, Sezione Demografia e migrazione, tel. 058 463 67 11
Redazione:	Fabienne Rausa, UST
Contenuto:	Marion Aeberli, UST; Maik Roth, UST; Klemens Rosin, ufficio statistico della città di Zurigo
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	01 Popolazione
Testo originale:	francese, tedesco
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Carte:	sezione DIAM, ThemaKart
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch , tel. 058 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2019 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	627-1902-05